

A pochi giorni dall'accordo resta difficile avviare i negoziati

Forti resistenze sui contratti Settori padronali contro la trattativa

Primo duro confronto tra sindacati e industriali tessili che rinviano alla «autentica interpretazione del testo» - I nodi del calcolo della contingenza e dell'orario - Oltranzisti i costruttori edili, ma cooperative e Confapi hanno programmato un incontro

MILANO — Primo incontro, sia pure del tutto informale, ieri mattina tra i massimi responsabili della Federtessile e della Fulca, a pochi giorni di distanza dalla firma del famoso protocollo predisposto dal ministro del lavoro Scotti. L'occasione è stata offerta dalla presentazione — avvenuta nella sede dell'Assolombarda — della 38ª rilevazione del " Osservatorio congiunturale tessile-abbigliamento " della Snta e della Federtessile (che ha confermato il perdurare della fase di stagnazione).

Al termine delle relazioni della mattinata una piccola delegazione di dirigenti sindacali — tra i quali i segretari generali della Fulca Nella Marcellino, Rino Caviglioli e Renato Ferrari — ha avuto un vivace scambio di battute con il presidente della Federtessile Mario Boselli (il quale ha peraltro annunciato l'intenzione di ritirarsi dalla carica allo scadere del mandato nel maggio prossimo).

Ha cominciato il segretario dei tessili della Cisl, Caviglioli, chiedendo a Boselli se è in vista la convocazione per l'avvio delle trattative per il contratto. Il presidente della Federtessile ha risposto che non sapeva, che i suoi esperti stavano «facendo i conti» e che comunque a suo parere nessuna trattativa contrattuale si potrà aprire senza sciogliere prima i «punti oscuri» del protocollo d'intesa

firmato al ministero del lavoro. E perché non vi fossero dubbi sul suo pensiero, ha aggiunto che a suo avviso «non è accettabile» alcuna interpretazione che non contempli la cancellazione pura e semplice delle frazioni di punto non «utili» ai fini del conteggio della contingenza; e che la riduzione di orario indicata in quel documento vale solo per coloro che ancora oggi non abbiano un orario di lavoro inferiore alle 40 ore settimanali.

«Ma in questo modo non si fa nessun contratto», hanno replicato allora i segretari della Fulca, e Nella Marcellino ha aggiunto che è un po' strano firmare sabato un documento e poi scoprire domenica che non va più bene, e che in un documento come quello ci sono forze delle cose che non piacciono, ma che se lo si sottoscrive vuol dire che lo si intende come una valida base di discussione.

«Evidentemente — ha risposto Mario Boselli — le cose che non piacciono a noi imprenditori sono maggiori delle cose che non piacciono a voi sindacalisti», aggiungendo che quindi «bisogna attendere l'interpretazione autentica del testo del ministro» prima di avviare qualsiasi trattativa contrattuale.

Interrogati a loro volta, i dirigenti sindacali hanno confermato che per quanto il riguarda gli incontri potrebbero incominciare anche oggi, sulla base dell'intesa sottoscritta

dalle parti nei giorni scorsi. Anche per l'orario, hanno confermato, «è inutile porre pregiudiziali addebi: l'intesa indica che la strada della riduzione è praticabile. Discutiamone seriamente; noi siamo pronti a farlo, sulla base della nostra piattaforma. Ma certo, se non ci giunge nessuna convocazione, dovremo riprendere la prossima settimana gli scioperi che ora abbiamo sospeso».

La firma dell'intesa, dunque, non ha aperto automaticamente la strada ai contratti. Resistenze serie fanno ancora ostacolo a una positiva conclusione di questa lunga vicenda. Contrari all'apertura delle trattative, in particolare, si erano già detti nei giorni scorsi i padroni edili dell'Ance, particolarmente insoddisfatti dell'intesa proposta da Scotti.

Sempre per quanto riguarda il contratto degli edili, invece, più costruttivo appare l'atteggiamento delle tre centrali cooperative (un incontro con la Flic si è già tenuto ieri mattina) e della Confapi, che ha convocato il sindacato per il prossimo 9 febbraio.

Sempre ieri si sono conclusi gli scioperi dei lavoratori elettrici delle municipalizzate e adesso dovrebbero cominciare gli incontri tra le parti per il contratto.

Una leggera schiarita si registra anche per quanto riguarda il contratto dei metalme-

canici. Ieri segretario Fim e direzione della Federmecanica si sono incontrate per discutere tempi e modi della ripresa delle trattative. «La Federmecanica — informa un comunicato sindacale — si è impegnata a confermare una data immediatamente successiva alla riunione della propria giunta, che si terrà il 4 febbraio. Analoghi incontri sono previsti con Intersind e Confapi».

Per parte sua, l'Intersind punta a porre le mani avanti circa le possibilità concrete di applicazione dell'accordo. Il presidente dell'associazione delle aziende pubbliche, Agostino Paci, ha rilasciato una lunga dichiarazione per dire in sostanza che le aziende pubbliche non intendono fare di più di quanto facciano quelle private del settore. Ergo, non avendo rispettato i patti indicizzati nel contratto del '79 di ridurre di un'ora l'orario di lavoro, adesso saranno le aziende pubbliche a non accettare una ulteriore riduzione di orario. «Ci si dovrà avvalere appieno — insiste invece Agostino Paci — di tutte le previsioni che il protocollo configura in materia: dal più intenso utilizzo degli impianti al recupero della produttività e, naturalmente, rispetto all'orario contrattualmente previsto, ad una maggiore flessibilità degli orari».

Dario Venegoni

Quando Di Donna si sdraia sui binari

Non torremmo compiere altri errori di «massimalismo» mentre i dirigenti del Psi festeggiano la vittoria del riformismo sotto gli auspici del senatore Fanfani. Ma ci pare opportuno segnalare il modo in cui la stampa, con alcune eccezioni, ha dato notizia della defenestrazione di Umberto Colombo dalla presidenza dell'Eni. Colombo, come è noto, si rifiutava di convivere con il dr. Di Donna, uomo quanto mai discusso. Quest'ultimo — che pure non è un disoccupato in cerca di lavoro, ma presiede la società «Acqua marina» (ogni riferimento con l'attuale vicenda è puramente casuale) — è considerato un intoccabile dal partito socialista. Nominato da appena tre mesi, Colombo ha rifiutato di dimettersi. Il presidente del Consiglio Fanfani ha deciso così di destituire d'autorità e lo ha rispettato alla presidenza dell'Eni (La C'NEN). La decisione non è altro che la premessa di un nuovo baratto in corso tra democristiani e socialisti per la spartizione di varie cariche in banche ed enti di Stato. I termini della notizia sono dunque inequivocabili.

Ma che cosa risulta dai giornali? Il titolo dell'Avanti è questo: «Donnini al Consiglio dei ministri le cariche dell'Eni». Solo in un minuscolo sopraltitolo si spiega in che cosa consista quest'operazione: «Fiscalizzata la riduzione della benzina. Colombo presidente dell'Eni». Dal che si potrebbe anche dedurre che si tratti di un uccello vagante, bisogno di riformarsi in volo di carburante per compiere le sue trasmissioni. Cio non impedisce di quotidianamente considerare «impunito» il ritorno di Colombo sui lidi dell'Eni, sola infelice dove gli incauti naviganti vanno ad infrangersi in questo poema epico delle competenze dell'Eni. E si giustifica la decisione del professore (non quella di Fanfani) — è stata oggetto di postivi commen-



Il palazzo sede dell'Eni a Roma

I dirigenti proclamano lo stato di agitazione. In pochi minuti si riempie la sala della mensa. All'iniziativa non aderisce la Cisl. «Basta con le spartizioni selvage»

Non consentire che questa decisione alteri il grado di restrizione previsto per la politica monetaria... La flessione dei tassi di interesse nominali e sui titoli del Tesoro potrà avvenire solo in relazione al rallentamento dell'inflazione. La Banca d'Italia, cioè, aiuterà il Tesoro a finanziare l'indebitamento purché paghi un interesse «stabilimento».

I tassi così spinti al rialzo danneggiano però i privati che fanno ricorso al credito. Qui però sembra che il governatore trovi tutto in ordine perché «la necessità del riequilibrio esterno impone anche di mantenere sotto controllo il credito al settore privato, peraltro già fortemente compresso». La politica del Tesoro combinata con l'aggiustamento tecnico della Banca opera questa concentrazione del costo delle restrizioni sui crediti sui privati.

guarda i telefoni, il provvedimento più clamoroso riguarda le tariffe metropolitane di Roma e Milano, i cui abitanti, da martedì prossimo, potranno non essere considerati dal punto di vista telefonico cittadini, cittadini di serie B. Solo per loro, infatti, le ore dalle 8 del mattino alle 18,30 della sera saranno tabù per le telefonate urbane, nelle quali ogni 6 minuti scatterà un impulso (come nella teleselezione). Nelle altre ore — tarda serata e notte — il week-end (dalle 13 del sabato), i fattidici scatti avverranno ogni 20 minuti. Il tutto vale — ovviamente — anche per i telefoni pubblici. I canoni vengono ritoccati così: di 1.000 lire il semplice e di 500 lire il duplex.

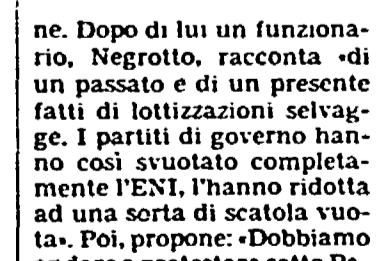
ROMA — C'è fermento nel grande palazzo di vetro dell'Eni. Mercoledì pomeriggio, quando si è saputo che Umberto Colombo era stato «dimissionato», la notizia si è sparsa in pochi minuti e da allora nei lunghi corridoi non si discute d'altro. Nelle bacheche vengono attaccate prese di posizione di gruppi o di singoli dipendenti; circolano fogli e foglietti per raccogliere firme contro il nuovo blitz del governo.

I dirigenti fanno sapere che hanno proclamato lo stato di agitazione, «denunciano un'altra ingiustificata sostituzione del proprio presidente, la sesta in quattro anni. Chiedono che cessi l'ingerenza intimidatoria del potere politico nella conduzione delle imprese industriali». Anche i dirigenti dell'Iri e dell'Efim giudicano le decisioni del governo «un atto di estrema gravità», che riprova i «vecchi metodi di dipendenza politica del management». Frattanto Cgil e Uil convocano una assemblea di tutti i dipendenti. Ieri pomeriggio la grande sala mensa dell'Eni in pochi minuti si riempì. La partecipazione — commentano i promotori — è più che soddisfacente; anche se la Cisl non ha voluto aderire e parecchi socialisti hanno fatto sapere che non si muoveranno dai loro uffici. In tutto arrivano 300 persone, più del doppio degli iscritti alla Uil e alla Cgil, e poi ci sono molti dirigenti.

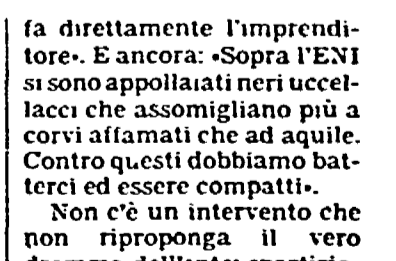
Il primo a parlare è un rappresentante della Uil-Pem, propone di inviare un telegramma di protesta al Consiglio dei ministri, chiede che vengano nominati presto gli organi dirigenti dell'Eni e che non si ripeta il meccanismo della spartizione.

«Dopo di lui un funzionario, Negrotto, racconta «di un passato e di un presente fatti di lottizzazioni selvage». I partiti di governo hanno così svenuto completamente l'Eni. Hanno ridotto ad una sorta di scatola vuota. Poi, propone: «Dobbiamo andare a protestare sotto Palazzo Chigi, chiedere le dimissioni di De Michelis». L'intervento viene interrotto da un applauso. La cellula del Pci ha già distribuito un volantino che contiene una richiesta analoga: «In tutta questa vicenda emergono pesantemente le responsabilità e le insufficienze dell'azione del ministro De Michelis, del quale i comunisti dell'Eni chiedono le dimissioni».

Ora tocca ad un dirigente parlare. «Da tempo ormai — dice Craca — si cerca di invalidare il ruolo dell'ente, non esiste più l'autonomia manageriale. E il ministero delle Partecipazioni statali che



Leonardo Di Donna



Umberto Colombo



Carlo Azeglio Ciampi

Ciampi: l'accordo sul costo del lavoro aiuta l'economia

Il governatore della Banca d'Italia ci vede «una possibile svolta verso il riequilibrio». Ma conferma pienamente l'appoggio alla politica del Tesoro e la stretta creditizia

NAPOLI — Il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi ha colto l'occasione di una conferenza sul ruolo della banca centrale, tenuta in serata presso la sede dell'ISVEIMER, per pronunciarsi sulle scelte di politica economica. Ciampi ha espresso un giudizio positivo sull'accordo Sindacati-Confindustria-Governo sul costo del lavoro: «Ha evitato — ha detto — un deterioramento ulteriore delle relazioni industriali e può segnare una svolta verso il riequilibrio dell'economia».

Al di là della valutazione, ancora da completare, degli effetti diretti sul costo del lavoro e sulla finanza pubblica, la sua validità ai fini del rientro dall'inflazione e delle prospettive di crescita sarà in funzione della risposta in termini di produttività all'attenuazione della rigidità del sistema, e della capacità di compensare gli oneri a carico della collettività con una revisione sostanziale di criteri e metodi gestionali della spesa pubblica, in generale, e di quella previdenziale e sanitaria in particolare.

«Il fatto di «flessibilità» Ciampi ha tenuto a chiarire due punti: verso l'indebitamento del Tesoro la Banca d'Italia sarà flessibile, pur riservandosi una funzione di «vigilanza» sulle forme di indebitamento; nel razionamento del credito alle imprese invece sarà inflessibile. L'anno scorso, ha ricordato Ciampi, il disavanzo statale del Tesoro ha finanziato con debiti è salito dai previsti 48 mila miliardi a oltre 70 mila. La Banca d'Italia ha

fatto del suo meglio per assicurare un certo punto, nemmeno gli alti tassi d'interesse sui BOT sono stati sufficienti ad attirare tanto denaro. Di qui lo «sconfinamento» sul conto corrente. Se i BOT fossero stati acquistati il Tesoro non avrebbe «sconfinato», il debito sarebbe stato lo stesso. Ciampi afferma che l'anticipazione straordinaria fatta approvare in Parlamento non cambia niente e che, comunque, «è ferma intenzione dell'Istituto di emissione

Più cara del 13,1% la Rc-Auto A luglio aumentano i massimali

Le decisioni prese dal CIP - Le compagnie avevano chiesto rincari del 24 per cento

dovranno diventare, rispettivamente, 150,75 e 150 milioni. Si calcola che questa revisione peserà sulla tariffa per il 3% (sempre in media). Il Comitato interministeriale prezzi — però — ha dovuto evidentemente tenere conto anche del recentissimo accordo del governo con i

sindacati, e di conseguenza ha accolto la più bassa tra le proposte formulate dalla commissione Filippi, che ha esaminato per due mesi i conti delle compagnie d'assicurazione maggiori. Gli autobus urbani — sempre da martedì prossimo — pagheranno il 2,4% in più; il 21,8%

di aumento per quelli extraurbani, 14,5 per gli autocarri fino a 40 quintali, 16,2 per quelli oltre i 40 quintali, 4,3 per i ciclomotori, 12,7% per i motocicli e, infine, l'8,9% per le macchine agricole.

Martedì sarà un giorno nero per l'utente (consumatore e cittadino); insieme alle nuove tariffe d'assicurazione, scattano gli aumenti SIP sui canoni domestici (e l'introduzione, a Roma e a Milano, delle tariffe urbane a tempo) e i nuovi prezzi per lettere, cartoline, telegrammi, raccomandate, vaglia e conti correnti. Per quanto ri-

«Noi in sintonia?» La Cisl irritata con la DC Fanfani «non informato» delle cariche della PS

ROMA — La Cisl è irritata con De Mita, che ha cercato di chiudere a suo favore la partita proclamando l'esistenza di una «sintonia» politica tra la Dc e il sindacato diretto da Carniti nella trattativa sul costo del lavoro. Fanfani bada a non fare passi falsi, smorza i toni, e cerca di attribuirsi il merito dell'accordo Scotti evitando di parlare dello scoglio dell'Eni e delle nomine. «Pertini parlando alla fine della cerimonia per gli ultimi Balzan ha tratto dalle ultime vicende la conclusione che il rischio di elezioni anticipate si è allontanato («La situazione — ha detto il capo dello Stato — è grave anche in altri paesi, il problema non è soltanto nostro. Adesso il governo sta funzionando. Vedrete, arriveremo alla fine della legislatura senza sciogliere le Camere»).

zioni propagandistiche delle «sintonie» politiche da parte della Dc, è sintomatica. De Mita ha voluto enfatizzare il suo incontro ufficiale con Carniti e Marini. Ha voluto sottolineare che il suo partito, soggetto a una critica per eccesso di simpatie confindustriali, ha anche rinfacciato un rapporto assai stretto con la Cisl, dopo anni di distac-

co e polemiche. Galloni ha addirittura rincarato la dose: Dc e Cisl sono la «parte vincente» dell'intera partita. Mettendo fuori le sue carte, De Mita ha però arrecato disturbo alla Cisl, e l'ha costretta a fare una precisazione. «Per quanto riguarda la «sintonia» di cui parla il Popolo — afferma una nota del-

la Cisl — è necessario ribadire che l'unica sintonia ricercata dalla segreteria della Cisl è stata quella con i suoi organi statuari». La precisazione della segreteria democristiana. E tuttavia, è più che mai evidente che durante tutta la trattativa presso Scotti vi è stata un'opera-

zione democristiana diretta a influire sul risultato passando attraverso i canali dei controparti. E tutto ciò è accaduto mentre, in pubblico, nelle polemiche politiche, sulla stampa, si cercava di far passare strumentalmente l'idea che era il Pci che frenava la trattativa e che cercava pesantemente di condizio-

«Ecco quali sono le principali «ricadute» politiche di una fase che ha visto prima l'accordo sindacati-industriali-governo, poi l'esplosione del caso Eni. La precisazione della Cisl in polemica con le disinvolute utilizza-

Longo parla di polo laico e strizza l'occhio alla DC

ROMA — Collegamento stretto con il partito socialista, «rivitalizzazione» del polo laico, buon vicinato e amicizia con la Dc. Insomma, Pietro Longo non esclude nulla. Anzi, parla anche di necessità di tener presenti gli elementi di evoluzione che segnano la vita interna del partito comunista. Il segretario del Psdi ha tenuto su questa linea, assolutamente «possibilista» e interlocutoria, la relazione con la quale sono stati aperti i lavori del comitato centrale socialdemocratico. Su nessuno dei temi politici all'ordine del giorno (alleanze politiche, prospettive della legislatura, questioni dell'economia, rapporti coi sindacati, eccetera) Longo ha voluto esprimere giudizi troppo netti. Limitandosi, per quello che riguarda gli schieramenti politici, a segnalare la necessità che sia evitata una «bipolarizzazione» Dc-Pci sulla scena italiana, e quindi che sia rafforzato il potere dei quattro partiti intermedi. Non ha voluto an-

dare oltre questa dichiarazione generale: né dicendo quali caratteristiche debba avere un eventuale polo laico (e quale leadership: socialista?), né spingendo l'acceleratore sulla polemica con De Mita, anzi attenuando decisamente i toni dei contrasti delle settimane scorse.

È evidente, almeno dalle prime battute di questa sessione del comitato centrale, che i socialdemocratici in questo momento ritengono opportuno non essere i primi a riprendere l'iniziativa: aspettano che il gioco politico della maggioranza venga rimesso in moto dalle iniziative degli altri. Della Dc soprattutto, che nei prossimi giorni terrà la riunione del suo consiglio nazionale (che dovrebbe essere una riunione importante), e dei socialisti.

Prima della relazione di Longo aveva parlato brevemente Saragat. Il quale ha espresso la soddisfazione del partito per il raggiunto accordo governo-Confindustria-sindacati.

Gabriella Mecucci